

suoi e Generali, e Ministri; giorno in cui figli ribelli, sconoscenti, e perversi consumare dovevano dopo tanti delitti di cabala, di spargiurj, d'intrighi, e di fellonia l'orrendo Parricidio del loro Principe, e Padre; giorno, in cui si resero illusorie e vane le tante Paternerne sollicitudini del Senato, e li tanti grandiosi dispendj pel corso di 11 Mesi, diretti a fine solo di preservare incolume l'inconquistabile Sovrana Sede del Principato; giorno di lutto, di orrore, e di amaro pianto per tutti i buoni, di esultanza e di tripudio straordinario per quegli pochi scellerati e Savj, e Patrizj, e Comandanti, e Cittadini, e Popolari, che anelavano alle strage, alle rovine, ed alla devastazione della loro Patria; giorno finalmente, in cui Venezia, Vergine immacolata per tanti Secoli, doveva divenire la sventurata Prostituta della più infame Canaglia, e della più abominevole Nazione dell' Universo. Tale in fatti fu il giorno 12 Maggio 1797. Vegliavano gl' iniqui al compimento delle loro trame; laonde di buon mattino i due Conferenti Donà, e Battaja avanzarono alla Serenissima Signoria la seguente artificiosa Scrittura.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Alle ore sette di questa notte fui svegliato io Francesco Battaja da Gio: Andrea Spada, venuto a comunicarmi di commissione del Segretario della Legazione di Francia un articolo della Lettera del Banchier Haller a Lui spedita per Espresso da Milano, e un'ora dopo lo stesso Spada per l'oggetto medesimo si portò da me Pietro Donà.

La Lettera predetta, da noi veduta

nel suo Originale colle marche a Stampa della Repubblica Francese, conteneva altri propositi estranei a quest'argomento, e però abbiamo eccitato il Spada a procurare, che lo stesso Segretario facesse pervenire a Noi un Estratto di tale Articolo accompagnato da un suo Biglietto. Lo abbiamo ottenuto, e lo presentiamo a V. Serenità, ed a VV. EE., ben esigendo la sua importanza, che giunga a cognizione del Serenissimo Maggior Consiglio, a cui da questa Carta risulterà un documento non dubbio delle intenzioni del General Buonaparte. Grazie.

Venezia 12 Maggio 1797.

Piero Donado K. Conferente.

Francesco Battaja Conferente.

Willetard, al Cavalier Donà, e Battaja.

Io devo farvi tenere l'Estratto d'una Lettera, che io ricevo sul momento dal Cittadino Haller sopra le circostanze attuali della vostra Repubblica: eccola.

Gli affari erano disperati al mio arrivo, essi si sono riaccomodati di poi, se v'è un mezzo di stabilire un Governo Rappresentativo, ciò che mi pare incompatibile con dei diritti Ereditarij, come sono quelli della Nobiltà Veneziana, sarà salvato non solo, ma benissimo provveduto. I Deputati non vogliono intendere la possibilità di questa soppressione: io ho loro annunziato, che se essa non è possibile, noi verremo ad eseguirla: ecco come sono ridotte le cose qui.

Il General trattando Venezia generosamente non cederà sopra la Democratizzazione del Governo, e siccome non ama le lunghezze, lo farà Egli medesimo, se i Deputati non sanno prender il loro partito, io ho della pena a farlo loro comprendere. Dimmi ciò, che ha luogo, affine che io possa fare conoscere al General in Capite lo stato di Venezia per i maggiori dettagli.

Salute.

Milano 21 Floreal.

Per Copia conforme.

Venezia 23 Floreal.

Willetard.

L 1 2

Maggio
1797.

Traduzione.